

Emozioni virali

Il centralinista dei malati di Covid racconta la sua trincea

L'ematologo in pensione Domenico Restifo Pecorella era rientrato al lavoro per smistare le telefonate: un libro raccoglie la sua esperienza

VIMERCATE**di Barbara Calderola**

Era andato in pensione a dicembre, ma a febbraio è tornato in servizio da volontario per dare una mano ai colleghi in prima linea contro il Covid. E ora l'esperienza dell'ematologo di Vimercate Domenico Restifo Pecorella al call-center per i parenti dei malati, è diventata un tassello del libro scritto con una settantina di altri medici. Uscirà a luglio "Emozioni virali", edito dal Pensiero Scientifico con la postfazione del camice bianco più famoso del Paese, Andrea Vitali, il romanziere-dottore di famiglia anche lui ha riaperto l'ambulatorio durante la pandemia dopo avere lasciato la professione per la carriera letteraria. «È nato tutto dalla pagina Facebook condivisa da 100mila specialisti da Nord a Sud - racconta Restifo -. Luisa Sodano ha curato la pubblicazione delle testimonianze dalla trincea».

I proventi delle vendite andranno ai familiari dei medici morti con l'infezione, 169, fra le vitt-

me il brianzolo Oscar Ros. «La commozione per il loro sacrificio ha colpito tutti dritto al cuore». In "Good morning Sars-CoV 2" l'ematologo racconta il dolore dei parenti raccolto da centralinista, «una mansione più complicata della mia in tanti anni di lavoro». La memoria torna ai giorni terribili del picco, «al rapporto quotidiano con mogli e figli: riguardo gli appunti presi giorno dopo giorno e rivedo nomi e destini». «Non dite alla mamma che il papà non c'è più», «Non dite al papà che la mamma non c'è più». «Tre giorni fa è morto mio marito, come sta mia suocera?». «Purtroppo è terminale». «Sta soffrendo?». «No, è sedata». «Ma se mi ammalò anche io, i miei tre ragazzi minorenni come faranno?». Frammenti di conversazioni, parole che pesano come pietre.

L'esperienza al telefono ha scavato ferite che non si rimargineranno più, «queste persone che mi resteranno dentro per sempre». Ha imparato la crudeltà del primo Covid: «Quante volte ho dato notizie di miglioramento e poi all'improvviso l'ossige-

no scendeva e cominciava il precipizio». Fra i tanti, dieci coppie arrivate in differita, prima lei poi lui, o viceversa, «metà sono uscite dimezzate, mi hanno spezzato il cuore». Nel gruppo è nata anche un'amicizia, col Signor C. «Chiamava per la moglie, poi è finito in Rianimazione, e ho continuato a parlare con la figlia. Ce l'hanno fatta tutti e due. Un sollievo». Restifo non saprà mai che faccia hanno tutte quelle voci, «è il dispiacere più grande, avrei voluto guardarli tutti negli occhi. Invece la nostra è stata una trasmissione radio infinita, una "Good morning Vietnam" senza rock di sottofondo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COMMOZIONE

«I proventi ai parenti delle vittime: avrei voluto dar loro anche un volto»



Domenico Restifo con i medici in corsia



Peso:40%